

Franca Rame: «Cara Varese, che gioia rivederti»

«Il potere non ci ha mai amato; lo ha sempre fatto la gente ed è quello che per noi conta davvero»

VARESE - "L'Anomalo Bicefalo" arriva a Varese ed è evento. Lo è per il valore artistico di chi va in scena (una coppia da Nobel, perché quel premio è di entrambi), per l'attualità strettissima dei temi al centro dello spettacolo e perché segna, dopo molto, troppo tempo, il ritorno di Dario Fo e Franca Rame a Varese. Nella loro Varese.

All'inizio doveva essere solo una data - quella di stasera - poi, davanti al sold out registrato in tempi brevi in prevendita - ne è stata aggiunta un'altra (quella di domani alle 16; pochissimi i biglietti disponibili) e si è pensato ad una terza («più di settecento - dicono al Teatro di Varese - le prenotazioni») impossibile per il fitto calendario dei due attori.

Appuntamento sentito dunque come speciale dal pubblico. E non solo.

«Non ho timore a confessare - spiega Franca Rame - che ogni volta che capito da queste parti mi commuovo. Da tanto siamo a Milano ma questa resta la mia città».

Una città in cui però non vi hanno offerto molte occasioni di salire sul palco...

«E' vero, l'ultima volta di Dario è stata con "Johan Padan" all'Impero dove forse io non ho mai recitato. L'ho fatto al Nuovo con uno spettacolo su Tangentopoli in una sala

affollatissima. Al Teatro di Varese arriviamo solo ora? Non mi sorprende, il potere non ci ha mai amati. Lo fa la gente ed è quello che per noi conta più di ogni altra cosa».

Anche a Trieste, per citare l'episodio più vicino, siete stati costretti al raddoppio; buon segno...

«Sì anche perché Varese e Trieste non sono casi isolati. Viviamo tempi cupi con un governo che fa paura ma non tutti gli italiani sono anestetizzati. C'è voglia di capire, c'è voglia di reagire; a Udine, ad

esempio, ho ritrovato una partecipazione forte come quella che c'era negli anni Settanta».

La terza data a Varese era davvero impossibile?

«Purtroppo sì e ci è spiaciuto dire no proprio alla nostra città».

Lei in realtà è nata a Parabiago?

«Sì ma per tutti sono varesina. Mi considero tale anni fa anche quel sindaco di Parabiago che voleva darmi, per meriti artistici, la cittadinanza onoraria. Quando scopri che ero nata proprio lì superò l'imbarazzo, forte per la verità, assegnandomi una targa. Sono nata a Parabiago d'accordo ma sono cresciuta a Varese con tanto di scuole elementari al

Collegio S. Ambrogio. In città ho ancora parenti, le mie care cugine al quartiere Belfiore, e tanti amici».

Perché il collegio?

«I miei erano sempre in viaggio con la loro compagnia teatrale itinerante. Sono figlia d'arte, ho debuttato sul palco in braccio a mia madre: avevo solo otto giorni».

Il ricordo della Compagnia Rame è rimasto forte tra i varesini. Alcuni nostri lettori, ad esempio, hanno proposto di intestare ai Rame il teatro dove reciterete stasera e domani...

«Questo è molto bello e del resto in molti posti dove sono andata ho trovato un'accoglienza calorosissima che non era legata ai miei lavori o a quelli con Dario ma a quello che avevano fatto i miei genitori, a quello che aveva fatto la Compagnia Rame. Mi commuovo ogni volta che ci penso. Anche perché nella Compagnia ho lavorato fino al momento del trasferimento a Milano».

Vittorio Salerno in un libro dice che il fratello, il grande Enrico Maria, ha deciso di diventare attore, entrando nella Compagnia Rame, perché innamorato di lei...

«Ma io ero una ragazzina; non escludo che ci sia stata

simpatia ma non posso certo prendermi il merito di aver conquistato al teatro Enrico Maria. L'arte di recitare l'aveva nel sangue e lo ha dimostrato presto. No, i miei corteggiatori, i miei fidanzati di Varese erano altri ma non voglio abbandonarmi alle tenerezze».

Parliamo di politica allora. Jattura o contrappasso l'essere di una città che non ha mai svoltato a sinistra?

«Difficile dirlo e anche difficile dare una spiegazione. Dario vede come cause della destra forte a Varese la realtà economica e ancora la conseguenza dell'opera devastante dei Borromeo».

Ai tempi di Democrazia Proletaria suo marito confidava agli scrutatori che il voto di Franca andava al Pci. Vero?

«Sì è vero, lui votava Dp e io Pci ma era davvero un'altra sinistra rispetto a quella di oggi».

Questo governo è davvero peggiore di quelli della vecchia Dc?

«Sì e non rispetta nemmeno le regole minime. Siamo in un Paese dove per diventare bidello è necessario avere la fedina penale pulita. Ad altri invece che hanno voluto scendere in campo in politica hanno semplicemente detto "prego si accomodi"».

Diego Pisati

IL TESTO

Fo: «Anomalo Bicefalo, la brutta verità da conoscere»

L'hanno definito un lavoro in progress e l'ultimo cambiamento in corsa per "L'Anomalo Bicefalo" è di pochi giorni fa. Nella commedia legata a doppio filo all'attualità politica Berlusconi ha certo il ruolo chiave ma c'è spazio anche per Ciampi.

Ritratto fino a domenica scorsa come uomo dalla penna facile e oggetto di scuse («Dovrò fare venia con il presidente. In teatro lo prendevo in giro perché firmava tutte le leggi...ora devo fare pubblica ammenda») dopo la sua scelta di rispedire al mittente la legge Gasparri.

«Omaggio» al capo dello Stato a parte, l'Anomalo Bicefalo che vedremo a Varese è quello che ha spaventato alcuni ancor prima di andare in scena (censura preventiva cosa d'altri tempi?) e incuriosito molti. Verrebbe da dire moltissimi visto che sold out e raddoppio di date non riguardano solo Varese.

Le reazioni? «Lo spettacolo piace - spiega Dario Fo - e la gente esce da

teatro dicendo "Ma io questo non lo sapevo" perché le informazioni che diamo sul presidente del Consiglio sono tante e dettagliate».

Spinto al ritorno sul palco e con un testo di questo tipo per la voglia di prendere a schiaffi la censura («Non volevo neanche lavorare quest'anno. E ho ancora una ferita aperta sulla spina dorsale dopo un intervento chirurgico, ma la messa al bando di tanti compagni di satira mi ha imposto di tornare in campo»), non considera questo lavoro «liberatorio».

«Non lo è per noi, non lo neppure è per il pubblico; in questo momento semplicemente c'è il dovere di fare certe cose perché la gente si aspetta di non essere tradita».

Personaggio chiave è Berlusconi: operato dopo un incidente si ritrova anche una parte del cervello di Putin e diventa bicefalo.

«Quando si risveglia - spiega Fo - non sa esattamente chi sia e la moglie Veronica (Franca Rame) gli deve raccontare tutte le storie e le bugie che

ha raccontato. A questo punto lui si indigna e si auto-denuncia davanti a un parlamento che prima è perplesso e poi comincia a insultarlo. E c'è anche chi tenta, come Previti, di buttarlo giù dalle scale».

Se il premier "dal doppio cervello"

(«Uno per le dichiarazioni, l'altro per le smentite», recita un passaggio del testo) e il suo governo («Io e Franca abbiamo da sempre subito periodi duri durante la nostra carriera ma quello che sta succedendo ora è a un tale livello che sta diventando pericoloso: qualcosa che somiglia al fascismo e al nazismo») restano i bersagli più colpiti, nel mirino finisce anche la sinistra con D'Alema impegnato in una danza del compromesso.

E Franca Rame non risparmia Bertinotti: «Dobbiamo anche a lui se siamo in questa situazione. Temevamo questo e Dario l'aveva anche chiamato dicendosi disponibile a candidarsi per Rifondazione a patto di un'alleanza con il centrosinistra».

D.P.

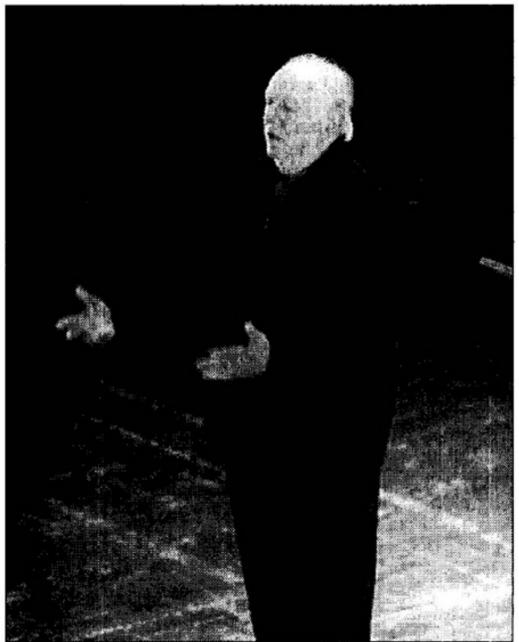
PREALPINA

20-12-2003

L'EVENTO

Stasera e domani pomeriggio al Teatro va in scena la coppia da Nobel

Grande ritorno di Dario Fo e Franca Rame a Varese; per l'Anomalo Bicefalo al Teatro stasera tutto esaurito; pochissimi i biglietti per domani



PREALPINA

Ed. Varese

20-12-2003

DA VEDERE

Franca e Dario profeti in patria

(e.p.) - Stasera alle ore 21 e domani alle ore 16, per il ciclo "Amor di sorriso", al Teatro di piazza Repubblica arriva l'attesissimo e discusso spettacolo di Dario Fo e Franca Rame, "L'anomalo bicefalo". Biglietti (se riuscite a trovarli, visto che si prepara un tutto esaurito) 25, 20 e 15 euro. Per informazioni: 0332/284224, botteghino aperto in teatro anche oggi dalle 11 alle 14 e dalle 17 alle 19.

Meno cinque al Natale - Oggi in piazza Podestà alle ore 15, nell'ambito delle iniziative del Comune per il periodo delle festività, si svolge uno spettacolo teatrale di burattini proposto dalla Compagnia "Abracadabra" e uno di animazione itinerante con "Calimerò". E poi, in piazza San Vittore, sempre dalle 15, c'è il "Mercatino delle coccinelle", teatro di strada a cura del consiglio del-

la prima Circoscrizione.

Bertolucci in replica - Per la rassegna "Vetrina italiana", stasera alle 19.30 e alle 22, al cineclub Filmstudio di via De Cristoforis 5 a Varese, viene proposta la proiezione della pellicola di Bernardo Bertolucci "The dreamers, i sognatori", Italia/Francia 2003, 120', con Michael Pitt, Louis Garrel ed Eva Green. Tratto dal romanzo "The holy innocence" di Gilbert Adair, il controverso film narra l'avventura esistenziale di tre ragazzi in un appartamento parigino nel pieno del maggio del '68.

Allo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame dedichiamo una pagina degli spettacoli

